

**QUIRINALE** Ipotesi di grazia per il direttore Napolitano sta valutando «ogni aspetto» **BERLUSCONI** «È ormai improrogabile la necessità di riformare la giustizia»

# Sallusti, si muove il Colle

ROMA - Il giorno dopo l'arresto del direttore del Giornale, Alessandro Sallusti, scende in campo il Quirinale. «Il presidente Napolitano sta esaminando - oggi ha visto il ministro Severino - ogni aspetto della complessa vicenda Sallusti» e «considera tutte le ipotesi del caso, particolarmente complesso, che richiede responsabilità da tutti». Così Pasquale Cascella, portavoce del capo dello Stato Giorgio Napolitano, ha scritto ieri sera su Twitter. È evidente che tra le "ipotesi" considerate da Napolitano c'è la concessione della grazia al condannato, che è nelle prerogative del capo dello Stato. Dove non è arrivato il Parlamento con una legge che evitasse la detenzione al direttore de "Il Giornale" condannato a 14 mesi per diffamazione, potrebbe arrivare Napolitano. Anche se è prematuro affermarlo.

Ieri si è mosso anche Silvio Berlusconi. «Da tempo sostengo l'improrogabile necessità della riforma della giustizia a garanzia del più fondamentale diritto, la libertà. L'incredibile vicenda di Sallusti non fa che riaffermare l'assoluta necessi-

tà ed urgenza di tale riforma». Così ha dichiarato l'ex premier con una nota in cui ricorda la vicenda del giornalista «condannato in prima istanza ad una multa di 5000 euro, trasformata in appello in 14 mesi di carcere, confermati poi dalla Cassazione». Vicenda che, sottolinea, «non fa che riaffermare l'assoluta necessità ed urgenza» di una riforma della giustizia.

«Ora sta al mondo politico - prosegue Berlusconi - trovare una soluzione che contemperi l'inalienabile diritto di opinione e di informazione con l'altrettanto inalienabile diritto a non vedere lese la privacy e onorabilità. Mi auguro che Sallusti possa riprendere al più

presto il suo impegno di direttore e venga cancellata agli occhi del mondo questa ulteriore pagina di giustizia negata».

Intanto Sallusti ha trascorso la sua prima giornata agli arresti domiciliari, dopo essere "evaso" da casa sabato. Secondo quanto riferito dalla Questura, ieri non ci sono stati problemi, anche se la vigilanza all'esterno della casa milanese dove vive con la compagna, Daniela Santanché, non è molto rigida. Non ci sono uomini di guardia all'esterno, infatti, ma solo una "vigilanza dinamica" effettuata con giri di pattuglia.

Sul caso è intervenuta anche il ministro della Giustizia, Paola Severino: «Ho visto una grande difficoltà del Parlamento nel misurare due aspetti del problema. Da una parte il diritto-dovere del giornalista di informare anche su fatti che possono incidere sulla reputazione di una persona, dall'altra il diritto della vittima di ottenere il ristoro della propria immagine se la sua reputazione viene lesa con notizie false o in maniera aggressiva».

Intervistata da Tgcom24 ha poi aggiunto: «Mettere insieme questi due diritti non è un compito semplice, ma non è impossibile farlo». E ha indicato una possibile riforma legislativa: eliminare la sanzione detentiva, che è un fuor d'opera per questo tipo di reati, e prevedere un rafforzamento del sistema della rettificazione. Se fatta nello stesso spazio, con gli stessi caratteri e senza commento, avrebbe effetto risolutivo».

© riproduzione riservata

## Gli antagonisti danno l'assalto alla prefettura di Livorno

LIVORNO - Assedio alla Prefettura di Livorno, verso le 18, da parte di un corteo di 600 antagonisti che ha lanciato pietre, mattoni, bombe carta e palloncini pieni di vernice bianca contro polizia e carabinieri, poi riparatisi dentro il palazzo. Il corteo aveva sfilato in centro dietro lo striscione "Livorno non si piega". Alcuni poliziotti sono rimasti contusi e sono stati curati da sanitari del 118. Sette gli agenti refertati. Anche due fotografi sono stati aggrediti e ad uno è stato rotto l'obiettivo della macchina fotografica.

Sul tentativo di assalto il questore Marcello Cardona ha detto che i fatti accaduti saranno riferiti immediatamente all'autorità giudiziaria che ha aperto un'indagine. Le tensioni con le forze dell'ordine erano cominciate venerdì sera quando era stato impedito a una trentina di antagonisti e No Tav di entrare all'interno del terminal crociere del porto per contestare il segretario del Pd Pierluigi Bersani. Erano erano proseguite sabato con un presidio non autorizzato e conseguente scontro tra manifestanti e polizia. Secondo il Collettivo anarchico libertario «sabato abbiamo assistito a una vera e propria aggressione a freddo da parte di polizia e carabinieri».



**IN REDAZIONE** Il direttore Alessandro Sallusti poco prima di essere condotto ai domiciliari assieme a un funzionario della Questura milanese

**Il Guardasigilli: «Ho visto il parlamento in grande difficoltà»**

**Niente nuove evasioni nella prima giornata di arresti domiciliari**

**MILANO** Eseguito ieri il provvedimento di detenzione domiciliare a carico del direttore de "Il Giornale"

# Sallusti, arresto in redazione

*Ma il giornalista "evade" da casa e finisce di fronte al giudice che lo fa arrestare di nuovo*

MILANO - Lui lo aveva detto: «Dovranno venire a prendermi in redazione». E così è stato. Agenti della Digos di Milano sono andati a prelevare Alessandro Sallusti, direttore de "Il Giornale", direttamente nella sede del quotidiano milanese. E aveva anche detto: «Dai domiciliari evaderò». E così ha fatto, finendo arrestato per evasione. Dopo un passaggio in questura, accompagnato in Tribunale per la convalida dell'arresto, è stato nuovamente scortato a casa dove, ha promesso al magistrato, rimarrà senza violare le prescrizioni.

Di certo per Sallusti quello di ieri è stato un giorno lunghissimo e, in un certo qual modo, lo è stato anche per la categoria dei giornalisti, che si è trovata inevitabilmente di fronte ai tanti interrogativi che la vicenda pone. Una storia che è lontana dall'essere conclusa, con il processo per direttissima previsto la prossima settimana, la probabile condanna, e la questione "carcere o casa" (i suoi legali hanno fatto istanza di revoca dei provvedimenti domiciliari) ancora tutta da risolvere.

«Notte al giornale. Se vogliono mi arrestano qui. Grazie a tutti»: così aveva twittato poco dopo la mezzanotte Sallusti, condannato definitivamente a 14 mesi di carcere per diffamazione e destinato a scontare la pena agli arresti domiciliari come disposto dal magistrato di sorveglianza. Nel corso di una

concitatissima mattina il direttore aveva proposto una sorta di soluzione alle forze dell'ordine. «Voi non violate la sede de "Il Giornale", io mi consegno a San Vittore e poi fate quel che volete».

Durante l'attesa aveva spiegato: «Mi costituisco io perché

non voglio che venga violato il giornale. Non "Il Giornale" in quanto tale, ma un quotidiano. È ovvio che la mia è una provocazione politica. Qualcuno potrebbe dire "ma se stai lì dentro ti sottrai alla pena". E allora io esco. Però non vado a casa. Vado a San Vittore». Però

non è andata così. La polizia è entrata nella sede del quotidiano e lo ha portato via sotto gli occhi dei collaboratori. Sallusti è stato prelevato lasciando a metà la riunione di redazione che stava conducendo, stabilendo con grande freddezza proprio i titoli e le pagine da

dedicare al suo "caso".

Due funzionari della Polizia di Stato gli hanno notificato il provvedimento di detenzione domiciliare davanti alle telecamere e ai fotografi. L'unico suo commento è stato per la libertà di stampa: «Arrestato in un giornale... certo se questa categoria... Beh dovrebbe avere un sussulto, no?». Poi lo hanno portato via tra gli applausi dei colleghi.

Poco prima aveva confidato: «La prossima riunione la

farò da evaso». Così è quasi stato, dato che appena lasciato solo nel suo domicilio dai poliziotti (tra le 12 e le 13), è subito uscito di casa, finendo per essere scoperto e arrestato per evasione. Il giudice delle direttissime ha convalidato l'arresto per evasione e ha disposto gli arresti domiciliari. Sallusti ha giustificato l'evasione definendola «un gesto simbolico» e spiegando che non voleva certo darsi alla latitanza. Poi ha promesso di rispettare le prescrizioni del provvedimento di detenzione domiciliare (che comunque gli permette di scrivere e telefonare, e di uscire di casa dalle 10 alle 12). Ed è stato riportato a casa, dove vive con la compagna, Daniela Santanché.

Tra i tanti commenti spicca quella dell'editore del quotidiano milanese, Paolo Berlusconi: «L'arresto di un direttore di giornale, proprio nella sede del suo quotidiano, per una diffamazione neppure da lui commessa: un caso unico nella nostra storia, che ci marchia vergognosamente ed indelebilmente come vero paese da terzo mondo».

## La vicenda Sallusti



**Aveva detto:**  
«Non entrate, esco io e vado a San Vittore»

**E in udienza:**  
«Sono uscito, ma è un gesto simbolico»



**MILANO** Il direttore del Giornale Alessandro Sallusti, al centro della foto, esce dalla redazione de "Il Giornale" scortato dalla polizia che è andato a prelevarlo

## L'ORDINE DEI GIORNALISTI

### Iacopino: «Un atto di violenza senza precedenti»

Una giornata convulsa per il mondo dell'informazione. Con molte reazioni. «L'arresto di Sallusti, una pistola alla nuca di tanti» dice Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. «Qui occorrerebbe riflettere su una condanna che passa da 5.000 euro di multa a 14 mesi di reclusione. La Polizia che entra in redazione per un arresto

è un atto di violenza che non ha precedenti».

Enrico Mentana (nella foto), direttore del Tg La7. «Un giornalista non dovrebbe mai andare in prigione per un reato a mezzo stampa». Ferruccio De Bortoli, direttore del «Corriere della Sera»: «È una brutta pagina della storia del nostro paese».



**LE REAZIONI** L'ex ministro La Russa assiste in Tribunale alla convalida

## Solo il centrodestra fa quadrato

MILANO - Vengono tutte dal centrodestra le dichiarazioni di solidarietà verso Sallusti. L'ex ministro Ignazio La Russa va in Tribunale e dice: «Il reato di evasione non sussiste perché Sallusti ha detto agli agenti di polizia "esco con voi, vengo con voi" e non si è mai allontanato da loro, aggiungendo di voler andare nel carcere di San Vittore».

Francesco Storace, segretario nazionale de La Destra, «Non ci sono leader della sinistra disposti a spendere una parola di solidarietà per Sallu-

sti. Anche questa è una vergogna». E Riccardo Mazzoni, deputato e membro della direzione nazionale del Pdl, chiosa: «C'è da vergognarsi di essere italiani». Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «È necessaria una sintesi tra la sacrosanta libertà di stampa e il diritto di tutela da parte delle persone offese o diffamate: due diritti già sanciti dalla Costituzione».

Per Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, «aveva ragione chi come me voleva una legge in Parlamento che eliminasse il carcere per

i giornalisti. Invece c'è chi, con richieste di voti segreti o con minacce di scioperi, ha grandi responsabilità per questo inaccettabile epilogo». Gli ha fatto eco il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «La vicenda Sallusti si è conclusa nel peggiore dei modi possibili».

Infine, il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani: «L'immagine di un direttore arrestato nella redazione del suo giornale per un articolo che non ha scritto non è in sintonia con valori Ue».

### PUBBLICITÀ A PAROLE



Concessionaria di pubblicità de  
**IL GAZZETTINO**

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200 - fax 041 53 21 195

Formato minimo un modulo (45x11 mm)

	Feriale/Festivo €	Neretto +20% €	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	110,00	132,00	220,00
ALTRE RUBRICHE	110,00	132,00	220,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

### OFFERTA IMPIEGO - LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

**STUDIO COMMERCIALISTA** in Mestre (REA 350202), cerca n. 1 persona esperienza di contabilità in genere e chiusura di bilancio acquisita preferibilmente presso altri studi o c.e.d. inviare c.v. a: eleiri@libero.it

**GALLERIA D'ARTE VENEZIA** Seleziona personale, richiedesi ottima conoscenza inglese - francese - spagnolo. Inviare curriculum con foto a: galleriavenezia2@continiarte.com